



GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° GIUGNO 1934 - A
ANNO XII - N. 6 - Pubblicazione
mensile - Conto corrente con la Posta

Esito del Concorso per il nuovo frontispizio di G. M.

Bello ed espressivo questo quadretto.

La delicatezza dei tratti, i lineamenti delle figure e la loro espressione contribuiscono a dar vita alla scena.

Molto a proposito il disegnatore pone in alto, nei rosoni, due figure di Santi, specialmente cari a chi ne ha sperimentato i benefici: sono S. G. Bosco e Santa Teresa del Bambino Gesù.

A chi la destra?

Sembra bizzarra la domanda, ma... tentiamo di dare una risposta.

La Santa, per l'esigenza della sua missione, se ne sta ritirata in un convento, dedicata alla preghiera e allo sfogo delle sante brame del cuore: che tutti conoscano Gesù, lo Sposo suo divino.

S. Giovanni Bosco è il Protettore delle Missioni salesiane.

Appare più forte, più vigoroso, instancabile nelle opere del fecondo apostolato.

L'attività prima rivolta a pochi « monelli », si estende a tutto il mondo. La sua sete di conquista è inestinguibile: « Da mihi animas, cetera tolle ».

Ambedue sono custodi fedeli di quelle opere che zelanti Ministri di Dio vanno compiendo e nelle infocate terre africane, e nelle lontane Americhe, tra le tenebre di genti ancora incivili.

Il centro del quadretto è occupato da Gesù e da Maria.

La Vergine ha un particolare atteggiamento. Lo sguardo è rivolto verso sinistra.

Ogni buona madre guarda con trepidazione i figli meno buoni; così fa Maria SS.ma. Ella si prende cura speciale di quei popoli che si mostrano più ostinati, più ribelli agli inviti sempre dolci del suo Figlio divino: i Cinesi, agitati da guerre continue, che vivono in un odio implacabile contro la Religione dell'Amore; e i Pelli-rosse feroci, dediti alle lotte e alle rapine.

È necessario che la voce dei Missionari risuoni più risoluta, per colpire, come dardo, con maggior veemenza quei cuori. Affinchè la fede illumini quelle menti ottenebrate, Maria tocca quindi con una mano la spalla del Figlio e con l'altra a Lui indica dei pargoletti: un cinese, e un americano.

E Gesù, che teneramente ama la mamma sua, l'esaudisce. Prega, con lo sguardo rivolto al Cielo il Padre che vegli su tutti, che sul mondo intero faccia discendere la rugiada benefica delle Sue benedizioni e grazie.

Come è bello quel gesto del Divino Bambino! Pare che voglia abbracciare tutta l'umanità in un amplesso d'amore; gesto bello e doloroso insieme, fatto dalle tenere e delicate membra di Colui che sarà l'uomo dei dolori, piagato, crocifisso con le braccia distese per poter accogliere tutti con un'ultima attestazione di affetto, per poter soddisfare alla brama ardente del suo Cuore, che Gli fa esclamare: *Sitio*.

Ma molto bene ha fatto il nostro disegnatore a rappresentare Gesù ancor fanciullo, per circondarlo di giovanetti, i quali provano maggior confidenza ad aprire a Lui i loro cuori, a manifestarGli i bisogni, a domandar grazie.

Presso Gesù e Maria stanno due bimbi europei, figli della prima ora, perchè nati e cresciuti nella vera Religione: essi conducono a Dio le nuove giovani conquiste del Missionario, insegnando loro da offrire a Gesù e a Maria il giglio della loro innocenza.

È la gioventù che per prima dev'essere conquistata, perchè essa attirerà alla Religione anche i genitori: molti di questi giovani neofiti diverranno sacerdoti indigeni per svolgere tra i loro connazionali un fecondo apostolato.

L'occhio scorre sopra un vasto campo. In distanza si eleva una pagoda, ove, al cospetto di false e orrende divinità si prostrano quei popoli ignoranti.

Oh, risuoni presto tra gl'infedeli il Nome di Dio, sorgano altari a Lui sacri, voli su tutte le bocche il cantico tanto bello e caro: *Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat!*

GIOVANNI DI MARTINO

Pontificio Seminario regionale, Salerno.

2° premio.

Nell'esaminare questa testata, il mio sguardo è colpito dalla figura di Gesù adolescente, con le braccia aperte. Il disegnatore Lo rappresentò in quest'atteggiamento per farci comprendere che il Redentore desidera tutti i bimbi a Sè, non solo le giovinette d'Italia e d'Europa ma anche quelle del mondo intero. Ecco perchè nel disegno figurano fanciulli di ogni razza. Questi ragazzi inoltre hanno tutti un giglio, simbolo della purezza e il bimbo e la bimba d'Europa invitano i fratelli della altre parti del mondo a offrirlo a Gesù per mezzo della Vergine.

La Madonna è disegnata in atto di vegliar maternamente su di noi. Ella ha nei lineamenti un'amorevole espressione, che ci attrae a Lei. Perchè la cara Mamma celeste è la nostra augusta Protettrice, noi dobbiamo esserle devoti secondo il pensiero di S. Bernardo. *Tutto per Maria*.

Così raggiungeremo i nostri nobili ideali di — *piccoli missionari delle retrovie* — per aiutare i grandi Missionari che diffondono tra gl'infedeli la devozione alla *Regina delle Missioni*.

Scorgo ancora ricamata sulla tunica di Gesù una croce, quasi a significare come il Salvatore pensasse fin dalla fanciullezza alla sua futura Passione, con la quale voleva redimere tutta l'umanità.

L'insieme della scenetta ci rappresenta l'ideale dei Missionari salesiani che, con la protezione del loro Fondatore e di S. Teresa del Bambino Gesù, mirano a diffondere ovunque la Religione cattolica.

B. PAPONE

Collegio Municipale di Alassio.

3° premio.

Hanno pure concorso con lode E. Travi e A. Bu-gna del *Seminario vesc. di Savona*, P. Bortone del *Coll. sal. di Castellamare*, A. Calzi di *Vidolascio*, A. Lombardo dell'*Orf. sal. di Palermo*, i fratelli Ferreri di *Cam rana*, e F. Bosco dell'*ITALIAN ERKEK MEKTEBI ISTAMBUL*.



SOMMARIO: Lupi e agnelli. - Cuor di Gesù (versi di D. Olivati). - Corteo regale (una Figlia di M. A.). - Le pantofoline di A. Kun (novella del prof. D. Cassano). - Lasciate che i fanciulli vengano a Me! - Un operaio dell'ultima ora (D. Righetto). - Cronaca d'oro. - Bibliografia. - Il figlio della foresta (D. Ravalico) Capitolo VII. - A caratteri d'oro. - *In copertina:* Esito del concorso. - Giochi a premio.

LUPI E AGNELLI

«Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi» (GIOV., XV, 20). Con questo vaticinio l'eterna Verità preannunciò le persecuzioni che la sua Chiesa avrebbe subite nel corso dei secoli. Così quella profezia comprende anche i tempi moderni, in cui assistiamo purtroppo all'imperversar di tante e spaventose bufere persecutrici, per le quali cadono a migliaia le vittime della barbarie e dell'odio contro Dio.

Basti pensare all'incendio infernale che, divampando in Russia, si estende in proporzioni sempre più allarmanti per l'immensa Cina. Quanto sangue, quante rovine materiali e morali, quanta perdita di anime! È sempre la mistica Sposa di Cristo quella che fa da bersaglio all'ira diabolica dei tristi, perchè la Chiesa sola insegna la verità, predica la virtù e condanna il vizio. È consolante però riflettere che dal male Iddio sa trarre il bene.

La persecuzione è simile all'uragano che purifica l'aria, è come il fuoco che scevera l'oro dalla scoria. Ecco infatti come anche attualmente nella Russia sovietica, sullo sfondo terrificante di una persecuzione inaudita, risalta il grande eroismo del quale danno prova sacerdoti e fedeli nella loro inerme resistenza alle violenze dei «Senza Dio».

Durante gli ultimi mesi, numerosi preti cattolici furono arrestati dalla polizia segreta. Le autorità sovietiche si mostrano spietate non solo contro i sacerdoti, ma anche contro i fedeli che a nessun patto vogliono rinunciare alle pratiche esterne del culto e che si radunano in privati cenacoli, come i primi cristiani nelle Catacombe.

Così, attirati dal mirabile esempio di solidarietà dato dal sacerdozio e dal laicato cattolico russo, moltissimi preti e laici scismatici abbandonano in massa la loro Chiesa per accostarsi alla vera Chiesa di Roma.

Per, questo i bolscevichi, temendo che il movimento verso il Papa si estenda a qualche milione di scismatici e ostacoli la loro nefasta opera di scristianizzazione, hanno accentuato la feroce lotta che dura da ben dieci anni contro il rito cattolico orientale.

Specialmente l'eroismo e la fede delle donne cattoliche, che la persecuzione sovietica non riesce a piegare, suscita l'ammirazione generale.

Come poi elogiare adeguatamente la sublime abnegazione del piccolo ma impavido manipolo di Missionari cattolici che, nonostante le violenze, gl'imprigionamenti, le deportazioni e i martiri ai quali sono esposti, rimangono sulla breccia, predicando la per-

severanza coll'esempio più ancora che con le parole?

Ma i «Senza Dio» non perseguitano soltanto gli adulti: un gruppo di giovanetti e di bimbe, sorpresi a pregare in una cappella, venivano recentemente arrestati a Leningrado e si trovano ancora nelle carceri della polizia di Stato.

Mentre gli abitanti della riva romena del Dniester celebravano le solenni funzioni religiose per commemorare la Pasqua secondo il rito orientale, essi videro al di là della riva, nel territorio sovietico, migliaia e migliaia di fedeli in ginocchio, che assistevano a quelle nostalgiche cerimonie.

Ma ecco succedere un orrendo spettacolo. D'improvviso, forsennate compagnie di soldati bolscevichi assalirono quegli inermi, facendo uso delle mitragliatrici e massacrando alcune centinaia di fedeli inginocchiati.

Questi fatti non hanno bisogno di commento: ogni lettore che nel meditar su queste righe si sente commuovere, elevi al Cuore di Gesù un'ardente preghiera affinché Egli, che tutto può, faccia cessar questi orrori o conceda almeno a quelle anime luce e forza per sempre trionfare sulla crudeltà e sulle insidie dei suoi dichiarati nemici.



La cornice di questo S. Cuore risulta dei bastoni con i quali fu colpito dai fanatici indigeni.

CUOR DI GESÙ

*Sei Tu,
Cuor di Gesù,
Il centro d'ogni vita e d'ogni cuore,
Il segno eccelso del più puro amore,
La fiamma inestinguibil del rovetto,
Che parli e vuoi far lieto
Il mondo tormentato,
Disgustato
Di cogliere quaggiù,
O Cuore di Gesù,
Iniqui frutti...
Venite a me voi tutti!...*

* * *

*Lancia Gesù,
L'invito tuo, le sante tue parole,
Più forte, più
Lontano, perchè sono come il sole
Indispensabili... Risplendi,
O Sol di carità, ed i cuori accendi;
Dardeggia sull'errore;
Abbi pietà
Di tanta e tanta gente che non sa
Che il centro d'ogni vita e d'ogni cuore
Sei Tu,
Cuor di Gesù!...*

FERRUCCIO OLIVATI.

CORTEO REGALE

Il passaggio trionfale di Gesù attraverso la Missione salesiana del Congo belga è la più bella manifestazione di fede, che condivide i neofiti e perfino gli stessi pagani.

Certo la nostra processione non può competere con quelle che si fanno nei paesi civili; c'è però in essa qualche caratteristica naturale che manca nelle regioni da tanto tempo pervase dalla luce della fede e della civiltà cristiana.

Alla mancanza dello sfarzo, supplisce la stessa foresta col suo verde perenne, con i colonnati giganteschi dei suoi alberi secolari, con la flora dei suoi meandri. Le liane che si distendono nell'intercolunnio, il tappeto erboso e fiorito sul quale passa il Re dei secoli, il canto dei bimbi al quale si unisce quello degli uccelli cinguettanti nella foresta, il profumo delle mille corolle, incensieri naturali della natura; tutto ciò costituisce una caratteristica che dà alla nostra modesta processione eucaristica un aspetto gradevole quantunque primitivo. Gli indigeni vanno a gara per dare il proprio contributo di amore a Colui che mandò i suoi Missionari a portar la luce del Vangelo nelle loro regioni prima sepolte nell'ombra di morte. Così i tre altarini, che s'improvvisano lungo il percorso, sono altrettante fiorite, perchè adorni di verde e di corolle offerte da quegli zelanti neofiti e catecumeni. Anche le vie principali per cui deve passare il sacro corteo, vengono pavesate di bandierine dagli sgargianti colori e tappezzate di palme e di fiori.

Al tramonto del sole, tutto è già in perfetto ordine.

Verso notte, si nota un grande movimento, chè gl'indigeni desiderosi di partecipare alla funzione dell'indomani giungono da ogni parte, a gruppi, allegri e festosi. Alcuni vengono anche da 65 km. di distanza: fra questi ecco una frotta di giovinette ancora pagane.

Vispe e contente esse ci corrono incontro per salutarci.

Chiediamo loro:

— Donde venite?

— Siamo venute dai confini della provincia per *kulandashya Mulungu*, e cioè per « passeggiare col Signore ».

Nella loro risposta si nota una certa fievolezza associata alla soddisfazione di aver fatto un rilevante sacrificio per un « Benefattore che lo merita ».

Come descrivere poi la felicità delle nostre piccole cristiane? Esse hanno un continuo fremito che le elettrizza; non so come dormiranno questa notte! Immaginarsi! Domani potranno andare in processione vestite da angeli portando in trionfo il quadro della cara Ausiliatrice, che precederà il SS. Sacramento!

Ed ecco spuntar finalmente l'alba del giorno tanto desiderato!

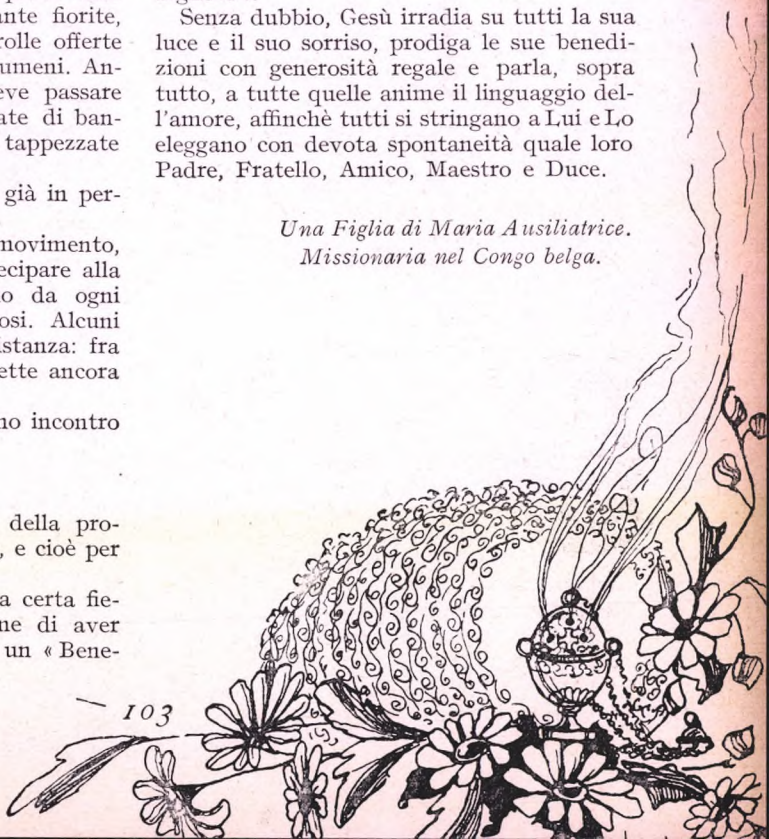
Dopo la S. Messa solenne, celebrata nella nuova chiesa, ecco formarsi il religioso corteo. Precedono i ragazzi nei loro indumenti dalle tinte vivaci: fra di loro spicca un grazioso gruppo di « Paggetti di Gesù », biancovestiti. Poi vengono i bambini della « Guardia d'onore », quindi gli allievi della scuola professionale con la fanfara, poi la squadra ginnastica che porta in trionfo l'immagine del Padre delle Missioni salesiane.

Ed ecco finalmente Gesù Sacramentato, verso il quale sono rivolti tutti gli sguardi e protesi tutti i cuori!

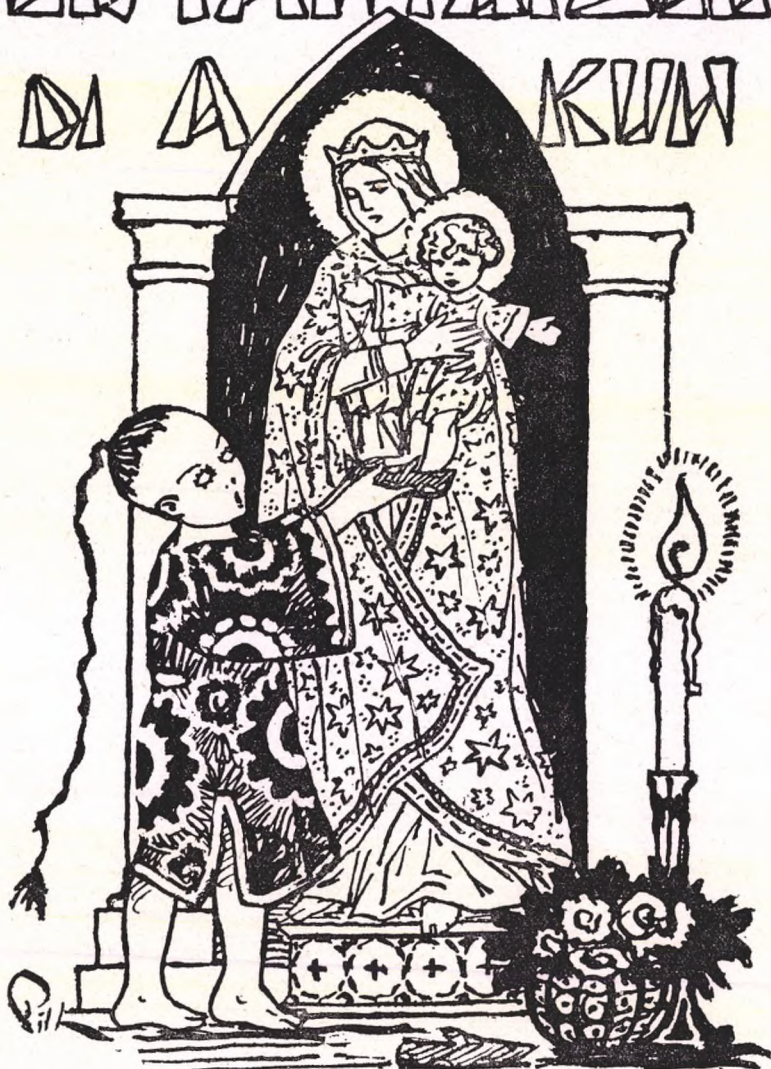
Dietro al « Re d'Amore », viene un'immensa folla che fa pensare alle turbe di Palestina; cristiani, catecumeni e pagani, tutti orgogliosi di poter « passeggiare col Signore ».

Senza dubbio, Gesù irradia su tutti la sua luce e il suo sorriso, prodiga le sue benedizioni con generosità regale e parla, sopra tutto, a tutte quelle anime il linguaggio dell'amore, affinché tutti si stringano a Lui e Lo eleggano con devota spontaneità quale loro Padre, Fratello, Amico, Maestro e Duce.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice.
Missionaria nel Congo belga.*



LE FANTASIE DI A KUN



I chiamava A Kun. Era nato malaticcio. Per questo i suoi crudeli genitori (in Cina c'è ancora, purtroppo, questa barbara usanza!) lo portarono al fiume. Per annegarlo? Poteva capitare anche ciò; ma quei disumani non arrivarono a tal punto. Deposero il piccolo far-

dello in un meandro della riva e se n'andarono.

La creaturina rimase là sola, nel suo piccolo presepio, (un intrico di rovi e sterpi),

come un rondinotto caduto dal nido. Peggio! Se il rondinino cade dalla sua cunella, la madre lo cerca, lo scova, lo veglia e gli porta l'imbeccata; invece il piccolo A Kun non era caduto, ma era stato buttato giù dal nido! Da chi? Non ho cuore di dirlo! E piangeva e chiamava il bimbo, ma nessuno udiva, nessuno rispondeva! Passava qualche brivido di vento fra gli alberi chiomati della sponda, e quei brividi erano le sole carezze sul volto del gemente. La corrente del fiume scendeva fruscando e quasi lambendo i piedini nudi dell'innocente A Kun,

e quei fruscii erano i mormorii pietosi della mamma ch'egli non aveva più. La mamma di A Kun se n'era partita lasciandolo là solo, nell'abbandono, preda forse delle belve del bosco. Il fiume era profondo; un fiume può avere le più grandi profondità; e se il fiume fosse mare potrebbe avere i più inscandagliabili e scuri abissi; non avrebbe però ancora l'abisso pauroso del cuore di una madre che butta da sè la vita della sua vita: il suo piccolo A Kun! Il piccolino guardava il fiume lucente ch'era per lui come un... mare.



Poi, — secondo la storia genuina di A Kun — venne a passare sul sentiero una persona meno crudele. Forse una bimbetta, che aveva provato già anche lei qualche tristezza, quella tristezza per esempio che punge l'anima di chi si sente solo e rigettato. Qualche volta la tristezza dona la tenerezza. Quella buona creatura (non mancano

in Cina i cuori ben fatti!) udita la vocina lamentevole, sostò. S'avvicinò alla piccola grotta fiorita di gemiti dolenti, come un fanciullo si avvicina al cespuglio dove pigolano gli uccellini del nido; cercò, scoperse due piedi nudi... Raccolse il fratellino. E lo guardava negli occhi, che non erano certo gli occhietti vivi e lucenti dell'usignuolo che trilla la sua gioia sul ramo ombreggiato da fresca verzura; gli occhi di A Kun erano quasi chiusi, rosseggianti e inzuppati di lagrime...

Sulle braccia della sua salvatrice, A Kun passò dal fiume alla casa del suo esilio: una casa sperduta nella deserta distesa dei campi. Là — continua la storia di A Kun — il ragazzo cresceva magro, macilento... Patate e un po' di riso cotto nell'acqua senza condimento erano il cibo giornaliero. Il suo vestito consisteva in miseri lembi ricuciti a punti lunghi; la giubba a brandelli, i piedini nudi. Era il figlio della sventura! Dovevano vestirlo da signorino? Mangiava, dunque il boccone doveva guadagnarselo. Lo misero a custodire il bufalo, sapete bene, quella specie di bue selvatico, grosso, tozzo, con corna lunghe rivoltate all'insù, col pelame spesso e nerastro... Forse non ne avete mai visti dei bufali! Non fa nulla. Andate missionarietti in Cina o nell'Assam e là li

incontrerete, anche se non dovete, come A Kun, condurli al pascolo e ad abbeverarsi nel fiume.

Il piccolo guardiano era contento di quella sua giornaliera occupazione. Il bufalo era il suo indivisibile e fedele compagno. Accanto al bufalo, A Kun mangiava, dormiva e si divertiva. Qualche volta gli saltava in

groppe, agile come uno scoiattolo, e lo spingeva nel fiume. Il bufalo si muoveva lento, pesante, spruzzato dalla corrente che da l'alto il suo cavalierino flagellava a destra e a sinistra con la lunga canna di bambù. E questa era la sua preferita ricreazione.

A Kun era un caro ragazzino (quanti ne incontrano i missionari in Cina!), sveglio, intelligente, buono. Meritava una grazia. Quale? Quella che il Signore riserba ai cinesi buoni come A Kun.

* * *

Le settimane e i mesi passavano. Ed ecco la grande novità. Un giorno venne ad abitare nel piccolo villaggio un uomo dalla barba nera e fluente.

La prima volta che A Kun lo vide, n'ebbe quasi paura. Ma dopo, il timore svanì. Quel volto, che pareva così triste, aveva il sorriso della più schietta amabilità. Il ragazzo si avvicinò tranquillo, per udire quella voce, nuova sì, ma così dolce, che scendeva fin nel profondo del suo cuore.



La mano dell'uomo buono si posò sul suo capo, sfiorando i capelli spettinati del povero orfanello, morbidi come i fiocchi lanosi e ricciuti di un grazioso agnello.

— Dov'è la tua mamma?

Il cinesino abbassò le palpebre.

— Dov'è il tuo babbo?

A Kun non rispose. Non sapeva nulla della sua origine. La sua culla era là sul fiume!

— E tu cosa fai? — insistè il missionario con accorato interessamento.

Il fanciullo — così dice testualmente la sua pietosa storia — abbassando il capo, con

un dito in bocca sbirciava dolcemente il Padre...

S'incontrarono altre volte. A Kun correva al villaggio, e cercava il suo grande amico, per averne un'occhiata, un sorriso, una parola. Era felice A Kun, perchè aveva trovato anche lui, nel piccolo mondo deserto della sua misera esistenza, un padre amorosissimo che gli faceva provare tutte le gioie che provano i figliuoli che hanno una casa e una famiglia.

La famiglia del Padre era tutta di ragazzi come lui. Più ben vestiti, più fortunati, più favoriti dalla fortuna, ma non più felici! La casa del Padre era un vero paradiso dei fanciulli: e tutti, specialmente i più sventurati, si trovavano bene perchè più vicini al cuore di lui che li amava e consolava.

* * *

I figliuoli crescevano. La casa s'ingrandì.

Il Padre vi costruì accanto la scuola. Quando tutto fu all'ordine, il maestro, che era il Padre, disse ad A Kun:

— Vieni anche tu!

E gli assegnò un posto. Il ragazzo — così stracciato e mal messo — non osava presentarsi. Si credeva indegno di sedere con gli altri, perchè era il più povero e il più sventurato. Il Padre insistè. A Kun accettò e fu scolaro. E che scolaro! Attento, appassionato, beveva a larghi sorsi alla nuova fonte della sua felicità. Quand'ebbe tra mano il piccolo libro della sapienza divina e della più grande sapienza umana, il catechismo, fece salti d'allegrezza. La sua piccola mente si apriva così ai grandi orizzonti della vita presente, ch'è preparazione e scala a quella futura suggellata nell'eternità. Capiva e approfittava. Era il più misero e il più debole e divenne il più forte. I compagni ora non guardavano più al suo vestito logoro e stremizzato, ma bensì al suo volto illuminato dalla santa dottrina che fa fiorire la grazia, al volto ch'è specchio sincero dell'anima bella e innocente.

Il Padre, poverissimo anche lui, pensava alla povertà mortificante de' suoi orfanelli. Appena potè, regalò una veste nuova al suo caro A Kun. Fu quello un giorno d'indescrivibile contentezza per il povero figliolo della sventura. Gli mancavano ancora le pantofole: ma non ci pensava nemmeno. Le pantofoline per A Kun?

* * *

Se non ci pensava lui, ci pensavano ben altri! A tante cose anche più belle pensavano, benchè lontani, gli amici del missionario e dei fanciulli che il missionario va a salvare.

Un giorno il Padre ricevette una grossa cassa. Tutti i ragazzi della scuola lo circondarono e lo interrogavano per sapere che cosa contenesse.

— Lo volete proprio sapere? — disse il Padre sorridendo.

E, chiamato il servo, schiodò il coperchio. Davanti a una fiorita d'occhi intenti e quasi incantati, ecco apparire il volto dolcissimo d'una celeste Creatura: Maria la Madre di Gesù! E subito dopo un altro volto, un fiore di Paradiso: il Bambino Gesù!

Il Padre spiega: tutti capiscono, tutti gioiscono.

Pochi giorni dopo, il Padre può distribuire ai più bisognosi e diligenti un bel paio di pantofole. A Kun si prende le sue. Festa! Ognuno s'affretta a calzarle. Anche A Kun si china... Ma quasi subito si rialza.

— No! — dice fra sè, dominato da un segreto proposito: — Non le metto!

E se ne torna a casa.

* * *

Quella sera, appena calate le prime ombre, A Kun, senza toccare un chicco di riso, si ritirò seguendo il suo bufalo, nella stalla. E si coricò come di solito al suo fianco.



La famiglia del Padre era formata da ragazzi come A Kun.

A Kun scruta e pensa: quel Bambino deve essere cinese: anche lui è senza pantofole come me!

La statua è portata in trionfo nella sua nicchia. Dopo tre giorni se ne fa la solenne inaugurazione. Il Padre, dopo avere inneggiato ai benefattori lontani che hanno inviato il prezioso e grazioso dono, rivolge un'accorata raccomandazione ai suoi orfanelli festanti: — Siate anche voi generosi! Date anche voi, se qualche cosa vi avanza, a chi è più misero di voi!

A Kun non perde sillaba. Finito il predicozzo, egli se n'esce coi compagni, concentrato, pensieroso. Che cosa frulla ora in quella testolina?

Ma non prese sonno. La sua mente era tutta un formicolio: due pensieri sopra tutto s'incrociavano lottando e tentando di farsi prevalere. Il ragazzo pensava: — Il Bambino che è laggiù non ha le pantofole... Sì, non le ha! Ho visto bene. Il Padre ha detto: bisogna essere generosi. Chi ha, dia a chi non ha.... Il Padre ha ragione... —

Che fece A Kun? Si alzò pian piano; silenziosamente uscì dalla stalla e filò dritto al villaggio...

Era notte fonda. A Kun aveva del coraggio; ma si sa che il buio e la solitudine fan impressione un po' a tutti; ai ragazzi, poi, a quelli che hanno il cuor di coniglio, fa molta paura. Il nostro A Kun era tutt'altro

che coniglio. Se la rideva dei fantasmi e delle streghe; passava a testa ritta sotto le ali sbatacchiate degli uccellacci notturni e fra i fischi laceranti della burrascosa romba. Questa volta però provava un certo sen o che poteva essere un profondo timore, un cattivo presentimento. Di che? D'incontrarsi in certi spettri vagabondi (non mancano in Cina i briganti!), veri banditi, capaci di agguantarli e di rapirgli il suo inestimabile tesoro. A Kun stringeva le sue pantofoline e correva, a sbalzi, come un leproso.

E corri, corri... Eccolo finalmente trionfante al villaggio. Trova una casa. Passa un po' titubante nel recinto. Silenzio e buio. S'avvicina, guardingo, alla chiesa. Spinge la porta, entra! Scalzo, avanza a passetti di bimbo, sul pavimento, scivolando quasi come su di un freddo lastrone di cristallo. Qualche leggiero brivido lo coglie a quando a quando e lo fa trasalire... Paura? No. Gioia timorosa per l'atto grazioso che va a compiere. La Madonna è là. Il Bambino attende... La chiesina è tutta pervasa d'ombra profumata... Si sente quasi il respiro di Gesù. Vegliano le divine sentinelle del gran Re! Passa, in su, a quando a quando come una armoniosa arpeggiata d'angeli... Una fiammella palpita... È il palpito luminoso del cuore di Dio che chiama a sé!

A Kun è arrivato sotto la statua che troneggia su l'altare. S'appoggia e sale, trattene-
ndo quasi il respiro. Poi s'avvinghia al piedestallo, si solleva... fino a sfiorare col suo visino i piccoli piedi del Bambino Gesù. Le pantofoline spiccano sul roseo di quei piedini e A Kun le offre, come due bei fiori, al suo caro fratellino cinese Gesù. Delicatamente ne infila una al piccolo piede che è proteso in avanti come una manina per ricevere un dono. Tutto va bene!

Ma, ahimè! Risuona un improvviso rumore. A Kun si scuote. Preso da spavento, trema, s'abbandona e piomba giù... con un gran tonfo.

Arriva il Padre. Si china sul ragazzo che piange forte, coprendosi il viso col braccio

steso su gli occhi, quasi per soffocare la sua vergogna e il suo grande dolore.

— Tu, A Kun? E che facevi qui, a quest'ora?

A Kun singhiozza la sua discolpa:

— Padre, io... ma... le pantofole... là!...

E segna i piedini nudi del piccolo Gesù.

Il Padre ha capito. Lo rialza. Con la commozione che gli fa nodo alla gola, con la tenerezza d'un cuore più che materno, lo prende per mano, e se lo tira dietro nell'ovile come un agnelletto sperduto e ritrovato.

E lo rassicura e conforta così:

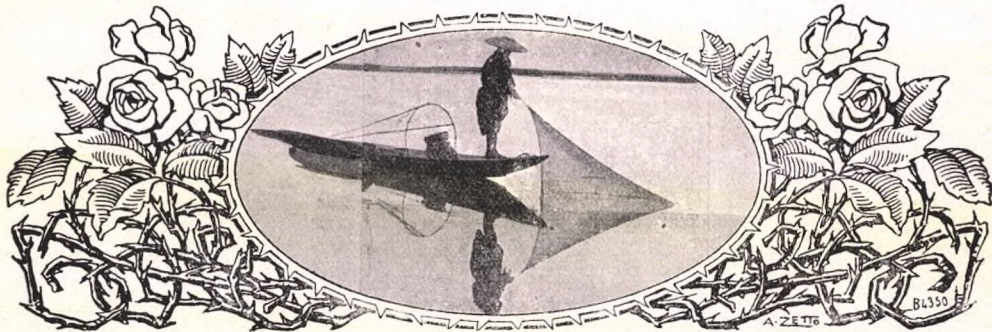
— Hai fatto bene, A Kun! Le tue pantofoline sono state gradite dal tuo bel fratellino Gesù, come te, povero e scalzo... Se Egli ti avesse potuto parlare, ti avrebbe detto ciò che ora io ti dico in nome suo: «Grazie, A Kun! Accetto il dono, ma lo lascio a te. Metti le pantofole che il Padre ti ha regalate; è come le mettessi a me. Io non ho bisogno di pantofoline, tu sì! Mettitele dunque, e sta allegro! Sii però sempre generoso così!».

A Kun si chinò e ansando di gioia, si calzò.

E questo è il racconto vero, verissimo delle *Pantofoline di A Kun*.

Don Cassano

Presentiamo ai cari Lettori di G. M. questo primo «racconto di missione» scritto dalla brillante penna del prof. D. Cassano. Superuo osservare che si tratta di una serie di racconti interessantissimi, perchè il valente quanto modesto Scrittore sa unire l'utile al dilettevole. Autore di pregiati libri per ragazzi, egli si è acquistata una bella fama di «scrittore educatore»; basti sapere che le sue pubblicazioni furono tutte encomiate e approvate anche dal Ministero della Pubblica Istruzione. Simpatizzante per la nostra Rivista missionaria, D. Cassano ha fraternamente promesso la sua preziosa e ambita collaborazione. Gli giungano pertanto anche da queste pagine il ringraziamento e l'assicurazione delle nostre preghiere.



Lasciate che i fanciulli vengano a Me!

Da parecchio tempo i chierici dello studentato salesiano di Shillong si distribuiscono, la domenica, per i villaggi in cerca di fanciulli, tra i quali organizzano un po' di oratorio festivo. Era desiderio di tutti che questa gioventù si radunasse qualche volta nei locali dello studentato per adorare Colui che ispira i figli di D. Bosco a sacrificarsi per gl'infedeli. Molteplici però erano gli ostacoli che si frapponevano alla realizzazione di questo progetto: la distanza, l'opposizione dei parenti quasi tutti pagani o protestanti, la ritrosia dei bimbi ad abbandonar i propri villaggi e a unirsi ai fanciulli di altri paesi e perfino la pioggia così frequente in queste regioni.

Ma nonostante tutto, quest'allegria riunione poté essere finalmente attuata.

Il giorno della chiassosa adunata spuntò con tutto lo splendore, che un sole tropicale effonde su quest'orizzonte, capricciosamente stagliato dalle vette montane. Di lontano si scorgeva l'imponente mole dell'Himalaya, ammantato di neve e così pervaso dai bagliori del crepuscolo da sembrar un trono fatato vicino alle porte del Cielo. Era questo un segno foriero di bella giornata.

Simili a intrepidi aquilotti, i bravi chierici salesiani, dopo aver compiuto le loro pratiche di pietà, si sparsero dunque per i villaggi per radunare i loro protetti già prevenuti, la domenica antecedente, circa il programma della splendida adunanza.

E i bimbi corrisposero.

Poco prima delle dieci, ora fissata per la S. Messa, ecco giungere i primi nuclei accompagnati dai loro catechisti.

All'inizio del S. Sacrificio, la Cappella era gremita di giovanetti, in massima parte pagani. Eppure tutti tenevano un edificante contegno: inginocchiati, con le mani giunte e lo sguardo rivolto all'altare. Con quale



divezione recitarono l'Orazione domenicale, l'Ave Maria ed eseguirono i canti sacri in onore di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice! Il loro coro armonioso, formato di voci argentine, riusciva gradito all'orecchio e destava dal cuore un'onda di commozione.

Sembrava che la statua del Sacro Cuore di Gesù, modellata con le braccia protese verso i fedeli, si animasse quasi per stringere a Sè tutta quella fiorita, che sarà presto rigenerata nelle sacre acque battesimali.

UNA BELLA INIZIATIVA

Gli Aspiranti dell'Istituto salesiano di Genzano hanno organizzato una grandiosa

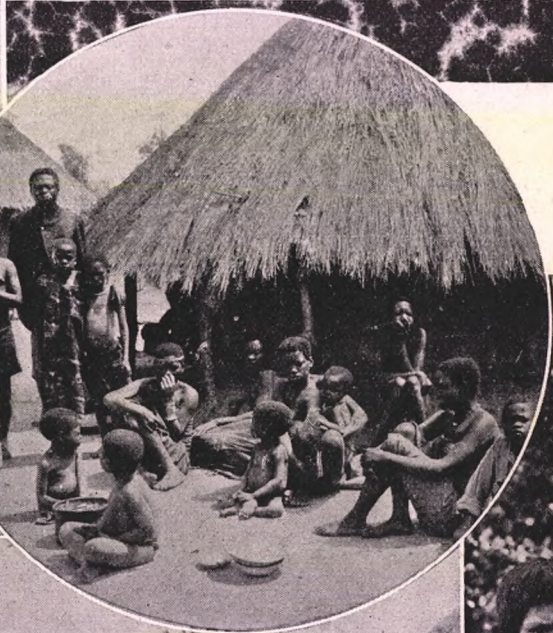
LOTTERIA S. GIOVANNI BOSCO

per l'erezione di un appartamento nell'Ospizio di Myazaki, in Giappone, intitolato al Martire Mons. Versiglia. I ricchissimi premi ammontano a circa 300 e fra i più illustri oblatori figurano: S. M. la REGINA ELENA, S. E. il Card. HLOND, Primate di Polonia e Don RICARDONE.

G. M. esorta i suoi lettori a comperare e a far acquistare ai parenti il maggior numero di biglietti, che costano appena L. 0,50 l'uno.

L'estrazione si effettuerà ai primi di giugno. Rivolgersi al Comitato pro Lotteria - Salesiani, Genzano di Roma.

NELLE MISSIONI



LA REALIZZAZIONE SOGNO

SALESIANE



DEL GRANDE



Un operaio dell'ultima ora.

Proveniva da Nolda, paese che dista circa sei miglia da Krishnagar. Era un uomo retto e aveva fatto del bene ai suoi compaesani, perchè tutti lo ricordano tuttora con affetto.

La sposa, deceduta ancor giovane, gli aveva lasciato tre graziose creaturine, in tenera età.

Quantunque ammalato, il povero padre doveva pensare ai tre bimbi e lavorare un campicello per procurar loro il necessario. Veniva sovente a Krishnagar per vendere banane e altre frutta, col ricavato delle quali comprava le medicine per i suoi piccini, di salute assai precaria. Intanto il buon uomo trascurava di curarsi, pur di allevare quelle tre creaturine senza d'sag'.

Un giorno, il giorno della grazia, egli venne a Krishnagar e riceveva dal celeste Padroe della Vigna l'invito di mettersi al suo servizio.

Proprio in quel mattino la buona suora si recava a visitar l'ospedale per prodigare ai degenti le cure della carità cristiana. Ella s'imbattè in lui, mal vestito, che portava sulle spalle un cesto ricolmo di frutti.

— Oh, buon uomo, dove vai?

— A vendere queste frutta...

— Mi sembri piuttosto affaticato: riposa qualche istante. Deponi il cesto e fammi vedere la tua mercanzia...

L'uomo le porse il corbello, che la suora esaminò con interesse. Ed ecco uscir dai grappoli di banane una... testolina.

— Come mai? — chiese la religiosa. — Di chi è questo bambino?

— È mio: ha appena due anni. È senza mamma: ho altri due bambini a casa che mi aspettano. Son senza denaro e malato. Come farò a tirar innanzi?

— Coraggio! Il Signore provvederà... Ascolta. Ora che ti sei riposato un po', puoi recarti al rione cristiano: domanda delle suore, che acquisteranno la tua mercanzia. Sappi poi che in quell'orfanotrofio si curano molti bambini malati e che noi siamo disposte a curar gratuitamente anche il tuo. Ti assicuro, anzi, che se vuoi tu pure restar in quell'ospizio, noi ti accetteremo volentieri...

Immaginarsi se quel povero mussulmano non accettò la caritatevole proposta!



Di ritorno dall'ospedale, la pietosa suora invita il buon uomo a visitare la Casa della misericordia (*dooar ghor*).

Nel veder tutti quei bambini così bene accuditi, uno in braccio alla suora, un altro dentro la culla, un terzo sgambettante per le corsie, il povero padre fu commosso e conquiso.

— Ebbene? — gli chiese la suora. — Saresti contento di lasciarci il tuo tesoro?

— Oh, sì... prendilo pure! — rispose l'uomo baciando il suo Abdul, che guardava con tanto d'occhi estasiati tutti quei coetanei chiacchierini e contenti.

— E gli altri due?

— Accetteresti anche quelli?

— Perchè no?

— Bene: allora andrò a prenderli. Così staremo tutti assieme in questa bella palazzina, dove regna la carità e quindi la vera Religione...

— Dici bene: soltanto la Religione cattolica può ispirar la vera compassione e la beneficenza disinteressata. Dimorando tra queste benedette mura, apprenderai certamente ad amar quel Dio che fa sorgere il sole tanto per i buoni che per i cattivi...

Passarono alcuni giorni. Finalmente ecco ricomparire il galantuomo con un bimbo in braccio e l'altro per mano. Sembravano il ritratto vivente della sofferenza.

La buona suora prepara per tutti un *thè* caldo e poi me li affida.

— Tre anime di più che impareranno ad amare il Signore! — esclamai commosso. —

Metto i due bimbi tra i nostri orfanelli e collocherò quel buon uomo all'ospedale.

Ma il direttore dell'ospedale non volle trattener l'infermo che per qualche giorno.

Lo feci quindi trasportare alla missione e lo affidai alle buone suore.

Durante la degenza alla Missione, un altro infermo lo istruisce sulle principali verità della fede. Egli lo ascolta con interesse, fa con affetto il segno della S. Croce e mi chiede di divenir cristiano.

La notte del venerdì santo discendo a visitarlo: avevo infatti avvertito dei lamenti provenir dall'infermeria.

Ebbene: io mi pento e chiedo a Gesù perdono dei miei falli. Dammi dunque il Battesimo, perchè sento che la vita mi sfugge.

— Ma perchè desideri il Battesimo?

— Per appartenere alla Chiesa cattolica e partecipare ai tesori spirituali della religione cristiana.

— Dici bene: il S. Battesimo renderà l'anima tua bianca come neve ed erede del Paradiso...

Dopo che le acque battesimali hanno rigenerato quel povero moribondo, egli chiude gli occhi e non vuole più parlar con alcuno. Io però gli presento i suoi bimbettini, ch'egli



Lo affidai alle buone Suore.

— Che hai? — gli chiedo.

— Padre, sto molto male... Mi sembra di morire...; fammi cristiano!

— Volentieri... Ma non potresti aspettar fin domattina? Vorrei condurti qui i tuoi bambini che si sono rimessi in salute e che sempre ti nominano. Vuoi?

All'indomani, dopo la celebrazione della S. Messa, ritorno al suo capezzale.

— Padre! — mi dice. — Sento che fra poco morirò. Ti raccomando l'anima mia e i miei figliuoli. Non affidarli a nessuno, ma fa di loro dei buoni cristiani. Me lo prometti?

— Sta tranquillo: essi sono e saranno sempre in buone mani. In quanto a te, sei disposto a rinunciare alla tua falsa religione e a credere in Gesù?

— Padre, mi hai insegnato a odiare il peccato e a pentirmi delle colpe commesse.

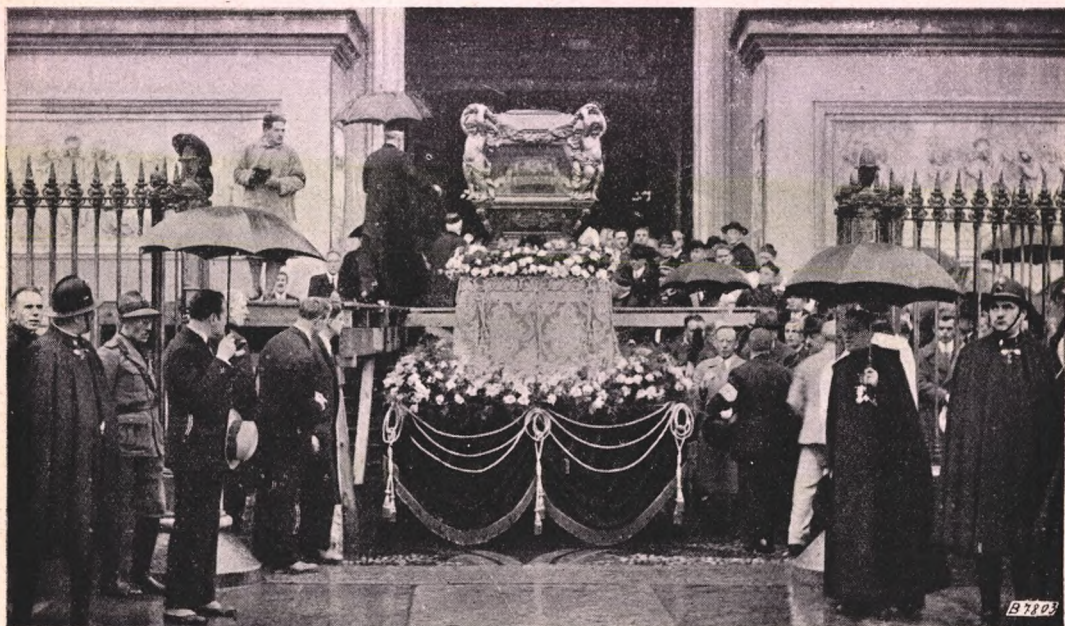
abbraccia con affetto. Raccomanda loro obbedienza al « Padre » e l'amore fraterno. Poco dopo, il buon Paolo spirava nel bacio di Cristo.

A quell'anima eletta si ricongiunse, alcuni mesi dopo, quella innocente del piccolo Abdul.

Ora quindi rimangono con noi gli altri due fratellini Agit e Azomazen, che al Battesimo hanno preso il nome di Virgilio e Celestino. Sono due orfanelli che promettono bene. Mi chiamano « Papà! », mentre al mio chierico assistente danno il nome di « fratello ».

Che il S. Cuore benedica questi cari piccini e ne mandi molti alla nostra Missione, affinchè tanti Lo conoscano e Lo amino!

D. SIRO RIGHETTO
Miss. sal. nel Krishnagar.



CRONACA D'ORO

Nonostante la pioggia continua, all'imponente Processione che sfilò domenica 8 aprile per le vie di Torino, con l'Urna di S. Giovanni Bosco, parteciparono oltre 100.000 persone d'ogni paese d'Italia e di tutte le Nazioni del mondo. Vi erano 6 Cardinali e 120 Vescovi: 40 bande musicali stavano scaglionate nei vari gruppi di partecipanti. Fu un'apoteosi indescrivibile resa « eroica » dall'imperversar degli elementi. La fede dell'innumerabile moltitudine, che faceva ala riverente al passaggio di questo magnifico corteo, brillò così più fulgida nel sacrificio di un'attesa di parecchie ore, pur di dare al Santo uno straordinario plebiscito di devozione a tutta prova.

* * *

Come rappresentante del R. Governo italiano alle feste di D. Bosco a Torino venne S. E. il Conte De Vecchi, Quadrumviro e Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, quello stesso che, alla presenza di S. E. Mussolini, aveva tenuto in Campidoglio un bril-

lante discorso sul Santo, mettendo in rilievo le benemeritenze di Lui come intermediario tra il Vaticano e il Quirinale.

* * *

Il Rettor Maggiore dei Salesiani ha offerto al Sommo Pontefice un artistico Reliquiario di S. Giovanni Bosco, dovuto alla collaborazione dell'architetto salesiano comm.* Valotti con la sezione cesello della Scuola Superiore di Arte cristiana B. Angelico di Milano. Il Reliquiario in oro e argento, ricchissimo di pietre preziose, consiste in una croce su ricco basamento e racchiusa in un'aureola a mandorla raggiante. Al centro della croce è la teca; sotto figurano le quattro virtù cardinali. Sopra i bracci della croce sono inginocchiate la fede e la speranza, sopra il braccio superiore, al vertice del Reliquiario, spicca la figura del Santo Educatore, Apostolo dell'Eucarestia, in atto di comunicar due giovanetti. Tutte le virtù, cardinali e teologali, si compendiano così nella carità divina e umana.

Al Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, IV Successore di S. G. Bosco e ai Sigg. D. Berruti e D. Tirone del Consiglio superiore, G. M. presenta, a nome dei suoi Lettori, i più deferenti auguri per Onomastico e una fervida promessa di preghiera.



Il grandioso Pontificale di S. Em. il Card. Fossati in Maria Aus. alla presenza di 100 Vescovi e 4 Cardinali



Autorità religiose, civili e militari presenti all'inaugurazione dell'Istituto Missionario "Conti Rebaudengo" di Torino.



BIBLIOGRAFIA

Sac. A. M. ANZINI - Salesiano.

1) IL VANGELO DI GESÙ E GLI ATTI DEGLI APOSTOLI con autografo di S. S. Pio XI.

Riassunti e note:

L'Autore di quest'aureo volumetto, meritamente elogiato dal compianto Card. G. Gamba di s. m., che ne scrisse la prefazione, ed encomiato dal Rettor Maggiore dei Salesiani e recentemente dall'autorevole «Civiltà Cattolica» di Roma, si prefisse il nobilissimo scopo di presentare al cuore e all'anima specialmente della cara gioventù tutto il testo del Vangelo di Gesù, cronologicamente disposto e unificato in forma scorrevole, piana e moderna.

È un libro che non si può aprire senza che il cuore non si apra a Dio. Tutto in esso parla subito un linguaggio adatto alle tenere menti: l'attrattiva del Presepio e gli episodi dell'infanzia di Gesù; l'onnipotenza e la bontà infinita dei suoi miracoli; la tenerezza, la chiarezza e l'autorità delle sue parole; la poesia delle parabole; il divino eroismo della Croce...

Perchè nel Vangelo ogni cristiano deve riconoscere il libro del più grande amore e dei più soavi ricordi, G. M. consiglia i suoi cari Lettori a procurarsi questo «Vangelo unificato» che dovrebbe essere il «Vade-mecum» inseparabile di ogni giovane.

Il sullodato Autore ha inoltre pubblicato:

2) IL S. VANGELO DI GESÙ NELLE SCUOLE ELEMENTARI.

Questo lavoro, in cinque eleganti fascicoli illustrati, fu compilato col criterio di adattare alla mente del fanciullo la Vita e la Dottrina dell'Amico dei piccoli.

In cinque anni il fanciullo viene a conoscere tutto il Vangelo cominciando dalla Nascita del Signore sino alla sua gloriosa Ascensione al Cielo.

D. PILLA - I GIOIELLI DELLA MAMMA.

Elegantissimo volume di bel formato, in carta avoriata, con artistica copertina in tricromia e numerose illustrazioni dell'Autore. L. 8 —

I lettori di G. M. che lo chiederanno *con vaglia da L. 7,50* a D. Pilla, Via Cottolengo, 32 - Torino, lo riceveranno *franco di posta*.

ENCOMIABILI ASSOCIAZIONI

LEGA PER LA QUOTIDIANA LETTURA DEL S. VANGELO, istituita presso la P. Società S. Paolo di Alba.

Per associarsi, bisogna farne richiesta alla direzione di Alba. Il socio darà nella propria casa un posto d'onore al S. Vangelo; radunerà ogni giorno i familiari per leggere un tratto del S. Libro; pregherà per i membri della Lega e per le intenzioni del Papa; zelerà la diffusione del Vangelo e della Bibbia.

G. M. raccomanda ai Lettori questa Lega, che ha lo scopo nobilissimo e apostolico di far conoscere, amare e vivere la dottrina del Divin Maestro.

«ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA» benedetta dal S. Padre e indulgenziata.

Essa si prefigge l'importantissimo scopo di promuovere «le vocazioni missionarie e di sostenerle».

I doveri degli Associati, giovani e adulti, sono:

- 1) di pregare per le vocazioni missionarie;
- 2) di dare possibilmente per le medesime almeno 10 centesimi al mese.

Gli Associati godono i vantaggi di cooperare con Gesù e con i Missionari alla salvezza delle anime, di partecipare al bene che fanno i Missionari e Aspiranti, di lucrare delle numerose Indulgenze.

Rivolgersi alla Direzione di G. M. - Via Cottolengo 32 - Torino.





CAPITOLO VII.

Un misterioso incontro.

Quell'escursione attraverso la foresta si protrasse per parecchie ore, sicchè il cavallo era ormai stanco.

P. Giovanni decise, quindi, di far una breve sosta anche per recitar un po' di Breviario e per prendere una piccola refezione.

Fiducioso com'era nella divina Provvidenza, egli aveva portato con sè appena il necessario per alcune giornate, disponeva di vivande piuttosto grossolane ma condite da buon appetito.

Quantunque non potesse scambiare una parola con alcuno, pure egli era contento. Si sentiva infatti ricreato nello spirito dall'Angelo custode, che guidava i suoi passi.

La radura nella quale P. Giovanni s'era soffermato si estendeva a perdita d'occhio; da una parte il folto della boscaglia, a oriente invece l'orizzonte, sul quale l'occhio scorgeva la sagoma d'una capanna solitaria.

Quella scoperta fu per il Missionario una gradita sorpresa, non tanto per la speranza di trovarvi ospitalità nella notte quanto invece per la previsione d'incontrare delle anime da evangelizzare.

Risalito in groppa si diresse sollecitamente verso quel punto e quale fu la sua gioia nel distinguere un campanileccio calminante in una croce! Si trattava, dunque, d'una cappella?

Spronò il cavallo ed eccolo, un'ora dopo, dinanzi a quella povera chiesetta di legno.

Lasciato il cavallo dentro il recinto, P. Giovanni entrò con trepidazione in quello squallido santuario. Guardò attorno e vide, con gradita sorpresa, tremolar una fiammella, che illuminava scarsamente un minuscolo altare. Vi si avvicinò e scorse un modesto tabernacolo, dalla porticina di legno rozzamente intarsiata. Cadde quindi in ginocchio dinanzi all'augusto Ospite che, Padrone dell'universo, non disdegnava di abitare in quella solitaria e miserabile dimora.

Ma chi, dunque, officiava quella povera cappella? Girando l'occhio smarrito, ormai abituato alla penombra che regnava in quell'ambiente, P. Giovanni scorse una porta socchiusa. Bussò sommessamente, ma nessuno rispose.

Entrò, quindi, per quel vano che metteva in due minuscole stanze separate da un tramezzo di legno. In ciascuna, una stuoia e un rozzo sedile addossato a un tavolo; null'altro.

Sopra il tavolo della prima celletta c'era un breviario dai fogli sgualciti e, appoggiati a un Crocifisso due ritratti, nei quali P. Giovanni subito ravvisò, con gran gioia, le sembianze dei propri nonni.

Era sogno o realtà? Egli si trovava, dunque, nella celletta di suo zio?

Temendo di aver le traveggole, si stropicciò gli occhi, poi prese in mano quelle care fotografie alquanto sbiadite, che esaminò più attentamente.

Ormai non c'era più dubbio, anche perchè sul tergo di quei ritratti stavano scritte quest'espressioni:

Al nostro indimenticabile figlio P. Giacinto del Redentore, perchè le nostre sembianze lo consolino nel volontario esilio, in attesa di riabbracciarlo in Cielo, come pegno di quell'affetto che non muore, nel dì della sua partenza per le Missioni, cordialmente doniamo, benedicendo. Felice e Anna

dei Conti di Valmarana.

Raggianti di gioia, P. Giovanni baciò con riverenza quelle fotografie, ringraziando

e a loro salvezza, come avrebbe esultato!

Immerso in queste dolci riflessioni, P. Giovanni, trovandosi quasi in casa propria, si permise di far un po' d'inventario delle memorie di suo zio.

Aprì, dunque, il cassetto del tavolo e vi trovò un Messalino, un vecchio Rituale e alcuni quaderni manoscritti, contenenti le meditazioni e le prediche dello zio.

Esaminando a caso una di quelle pagine, vi lesse queste parole:

Signore Gesù, io Vi scongiuro di benedire tutti i miei cari, e se questo è nei vostri disegni,



Iddio d'averlo guidato alla dimora di colui che tanto desiderava conoscere.

Ma perchè lo zio non si trovava là dentro?

Probabilmente egli era fuori per ministero e bisognava attendere, quindi, il suo ritorno.

Quale gradita sorpresa per lui nell'abbracciare l'unico nipote nato molto tempo dopo la sua partenza dall'Italia! Come avrebbe potuto egli immaginare che quel caro giovane, unico erede di un ingente patrimonio, avesse imitato il suo esempio abbandonando tutto per la salvezza delle anime? E se avesse saputo, inoltre, da quale abisso la grazia di Dio l'aveva sollevato, per trasformarlo in monumento della divina Misericordia, a conforto dei peccatori

imploro la grazia che un altro della mia famiglia si consacri alle Missioni. Amen!

— Anima eminentemente apostolica! — esclamò P. Giovanni imprimendo su quella supplica le labbra tremanti. — Iddio, che anche dal male sa trarre il bene, ha esaudito il suo voto, la cui realizzazione sarebbe sembrata umanamente impossibile.

Ma intanto il tempo passava e nessuno compariva.

Il missionario uscì, dunque, dalla celletta nella speranza di trovar qualcuno, al quale chiedere informazioni sulla persona che tanto l'interessava; ma non vide anima viva. Nel ritornar sui propri passi, vide invece, con amara sorpresa la croce che

contrassegnava la fossa di « Fior dell'aurora ». Non essendovi, però, alcuna iscrizione, P. Giovanni temette che quella fosse la tomba dello zio. Ma come si spiegava, in tal caso, il fatto della lampada eucaristica trovata ardente presso l'altare?

Assillato da questo dubbio, il Missionario rientrò nella cappellina con la speranza di trovar una smentita alla proprie fosche ipotesi, ma in realtà dall'ordine che regnava nell'assetto dell'ambiente e degli oggetti sacri, si poteva arguire la presenza del sacerdote officiante.

Mentre P. Giovanni rovistava tra gli scritti dell'assente, in attesa di vederlo

comparire da un momento all'altro, ecco invece un vociar giovanile giungere al suo orecchio.

A quel rumore, egli guardò attraverso la finestruola della celletta, prospiciente l'altare e poi stette in ascolto presso la porticina socchiusa.

Chi potevano essere quei due bimbi, ch'erano entrati nella cappellina e parlavan tra loro come fossero in casa propria?

Segue il Capitolo VIII:

GIGLI E PALME





A CARATTERI D'ORO

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE



MATTO GROSSO (Brasile).

Unione Miss. (Bergamo) pel nome *Isabella*.

RIO NEGRO.

Danieletti Giulia (Parboino) pel nome *Giuseppe* — Segafredo Marianna a mezzo Alessi Regina (Rosà) pei nomi *Vittoria, Anna, Gaspare, Francesco* — Coniugi Giaretti (Torino) pel nome *Franca Luigina* — Patono Giovanni (Torino) pel nome *Bramante Carolina* — Ocule Maria (Torino) pel nome *Ocule Matteo*.

VIC. EQUATORE.

Vari a mezzo Istituto Salesiano (Bologna) pei nomi *Giulia, Maria, Giovanna, Teresa, Carmela, Pietro, Antonio, Carlo, Giacomo, Luigi, Matteo* — Giacomuzzi Don Paolo (Vigliano) pel nome *Paolo Luigi* — Gastaldi Margherita (Torino) pei nomi *Magno, Marianna* — N. N. pel nome *Maria Grazia* — Terni Antonietta (Siena) pel nome *Maria Grazia* — N. N. a mezzo Joyensaz Don Abele (Perosa Argentina) pel nome *Ottavia* — Barbieri Giuseppina (Cavalese) pel nome *Giovanni Benedetto Giuseppe* — Prato Maccagno Maria (Biella) pel nome *Rosita* — Farabionio Canepa Letizia (Genova) pei nomi *Giovanni, Maria, Carlo, Letizia*.

INDIA-MADRAS.

Bartolini Giuseppina (Fano) pel nome *Giovanni Battista* — N. N. per il nome *Teresina, Antonietta* — López Josefina (Aguascalientes-Messico) pel nome *Maria Addolorata* — Arese Maddalena (Fossano) pei nomi *Arese Pietro Bartolomeo, Ghiglione Maria* — Menicatti Piera (Novate Mil.) pel nome *Giuseppino* — Zatti Ada (Casarsa) pel nome *Luciana Teresa* — Pace Rosa (Bergamo) pel nome *Maria* — Sacco Robotti Ida (Alessandria) pel nome *Gennaro*.

INDIA-ASSAM.

Dones Don Antonio (Conegliano) pei nomi *Maria, Giovanni* — Chemello Erminia (Pieve Belvicino) pei nomi *Luigi, Anna*.

CINA-VISITATORIA.

Pedussia D. Luigi (Volterra) pel nome *Dante Maria* — Penazio Anna (Riva di Chieri) pel nome *Michele* — Panzeri Lucia (Desio) pel nome *Rita Teresina* — Ferrara Maria (Casale Monferrato) pel nome *Cusaro Rosangela* — Colombo Natalina (Milano) pel nome *Bono* — Dondini Rosa (Mantova) pel nome *Maria*.

CINA-VICARIATO.

Garino Giuseppina (Susa) pei nomi *Lucia, Maria, Ernesto, Giuseppina* — Fiorini Maria (Darfo) pel nome *Pietro* — Baroncelli Corrado (Ravenna) pel nome *Domenico*.

SIAM.

N. N. pei nomi *Luigi, Rita* — Usai Don Antonio (Manusei) pel nome *Giuseppe* — Fassio Giulia (Castelrosso) pel nome *Maria Giulia Vittoria*.

SIAM.

Tessaroli Elisa (Cremona) pel nome *Giuseppe* — Pettigiani Giuseppina (Avigliana per Drubiaglio) pei nomi *Domenico, Emanuele* — Arrobio Agnese (Torino) pei nomi *Giuseppe, Teresio*.

GIAPPONE.

Sorelle Zappa (Villa Romanò) pei nomi *Ben-
cini Alessandro, Villaromanò Antida* — Brova-
rone Caterina (Verona) pel nome *Angelo*.

GIAPPONE.

Morbi Don Giuseppe (Treviglio) pei nomi *Carlo, Martino, Rita, Giovanna* — Sorelle Ansaldi a mezzo Don Ronchal (Torino) pel nome *Petronilla* — Amatey Rosa (Villafranca Piemonte) pel nomi *Pietro, Anna* — Albertoni Carlo (Omegna) pei nomi *Antonina, Pietro*.

PORTO VELHO (Brasile).

Calamai Albina (S. Quirico V.) pel nome *Nazzareno Calamai* — Bidone Meardi Ester (Voghera) pel nome *Maria Rosaria Immaco-
lata* — Guglielminetti Erminia (Crusinallo) pel nome *Erminia* — Claris Lanza Gina (Livorno) pei nomi *Celestina, Elena* — Benetti Genolini Filippo (Milano) pel nome *Achille*.

PORTO VELHO (Brasile).

Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pei nomi *Giuseppe, Amalia, Maria Ausiliatrice, Maria Lina* — Segagni Emilia Cordami (Pavia) pel nome *Emilia* — Keller Norina (Clès) pel nome *Dora Cecilia* — Grumelli Angelini (Pavone Mella) pel nome *Giov. Battista* — Arciprete di (Premosello) pel nome *Del Boca Giovanni*.

PORTO VELHO (Brasile).

Deluca Luigia (Vigo Fassa) pel nome *Luciana Luigia Deluca* — Tasini Suor Francesca (Mezzolara) pel nome *Giuseppe* — Conti Anna (Torino) pel nome *Anna* — Gallo Orsolina (Colle-
reto) pel nome *Maria Elisabetta* — Aragno Giuseppe (Settimo Rottaro) pel nome *Maria Pierina* — N. N. pel nome *Bartolomeo*.

ORINOCO (Venezuela).

Piolanti Angela (Predappio Nuova) pel nome *Remo* — Pellegatta Leopoldo (Mariano Comense) pel nome *Paolo* — Lilli Annamaria (Cappadocia) pei nomi *Cirillo, Ettore*.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DI MARZO

ROSA DEL... VENTI.

3

I

4

9

1° Monoverbo: *Pe-chino*

8

5 6 2 7

2° Monoverbo: *Un c ino.*

PROBLEMA DI PASSAGGIO A... LIVELLO.

1° Il contadino varca il ponte con la pecora.
2° Ritorna per prendere il lupo e lo trasporta, ma però riprende la pecora affinché il lupo non se la mangi. 3° Porta al di là il cavolo, e lo lascia col lupo. 4° Ritorna a riprendere la pecora, riuscendo così a scongiurare qualsiasi trasporto... funebre!

ELENCO SOLUTORI: M. Bonacina - V. Bracco - P. Perrod - I. Bertoncelli - J. Rémy - F. Coletta, *Seminario Chieti* - A. Di Guida - M. Romano - A. Pacini, *Sem. Vesc. La Quercia, Viterbo* - R. Mongillo - V. Simon - I. Paglierini - G. Nadalini - G. Magalini - H. Pastò, *Collegio Sal. di Legnago* - Lana W. Poggi - G. Righini - F. Biancheri, *Collegio Salesiano di Allassio* - E. Amisano - P. Ferrarino - F. Ghiglia - F. Piglionne, *Collegio Salesiano, Borgo S. Martino* - P. Merlo - G. Vercesi - G. Capario - L. Nava, *Istituto Sal., Napoli* - E. Fornero - P. Brucco - V. Perodetti - G. Dini - N. Carnino, *Istituto Sal., Biella* - L. Utreri, *Ist. sal., Castellamare* - P. Mandini, *Collegio sal., Faenza* - V. Posselli - R. Godeas - G. Svander, *Convitto sal., Gorizia* - C. Bonvicini, *Collegio sal., Mogliano* - G. Zamparino - G. Ronzi - G. Pasotti, *Coll. Vesc., Romano di C.* - Ch. S. Ravizza, *Scuola Apostolica, Albino* - A. Cafato - G. Rocchi - A. Bertini - A. Scorato - F. Bosco - R. Costa, *Italian Erkek Mektebi, Istanbul* - A. Magarotto, *Istituto sal., Verona* - G. Boggio - M. Bevilacqua - E. Cotti, *Ist. Sal., Milano* - Barbieri - G. Zoragno - Poggi - Righini, *Commercio mun. Allassio* - Navone - L. Gandolfo - G. Monti, *Oratorio salesiano, Torino* - F. Falcinelli - E. Ginetti, *Coll. sal., Rota-Chiari* - M. Malonghi - G. Giacometto, *Coll. sal., Lanzo* - U. Sorerima, *Sem. Vesc., Miasino* - G. Rossi - G. Sclottino - E. Mascherin - U. Canci, *Coll. sal., Tolmezzo* - L. Scodellaro - A. Tanzi - D. A. Zorzi, *Ziano* - A. Gassino - C. Larena Faccin, *Ist. sal., Martinetto* - G. Rimoldi - Feletti - A. Pozzi - L. Cozzi - G. Bider, *Ist. sal., Cavaglià* - Lorenzo Fortunato - A. Trevisan - G. Zanusso, *Ist. sal., Trento* - Fratellini Bruni - G. Delitala - A. Floris - D. Giorico - M. Manca -



P. Gattu - P. Santona - O. Perseu - P. Meloni - S. Carboni - G. Pili - F. Carta - S. Cossu - A. Liebreri - P. Campus - D. Mancini - G. B. Serra - D. Boi, *Coll. sal., Santulussurgiu* (mandate le soluzioni in una sola lettera accludendovi un francobollo di 30 cm. per ogni solutore) - G. Regis, *Ist. sal. miss., Penango* - A. Nassivera - G. Bertuzzi - G. Mongiatti - R. Cella, *Coll. sal., Tolmezzo* - F. Papi - G. Murchio - F. Biancheri, *Coll. Mun. sal., Allassio* - A. Berselli, *Ist. sal., Faenza* - P. Iannini, *Ist. sal., Milano* - Trucco D., *Scuola miss., Cumiana* - S. Massi, *Ist. miss. Reboudengo, Torino* - A. Alberti - P. Angeli - G. Amatori - R. Bertagnolli - B. Bertol - O. Bonatti - G. Bresciani - E. Busarello - E. Callovini - G. Cavazzani - L. Cavazzani - L. Erspamer - G. Gabusi - E. Gerosa - L. Gozzi - G. Ischia - R. Marchi - V. Maturi - G. Meneguz - G. Nones - G. Pardeller - G. Penasa - E. Pisetta - I. Rossi - F. Segnana - B. Seppi - O. Targher - G. Tecilla - I. Trevisan - A. Urbinati - R. Vanzetta - A. Vanzo - R. Vidi - E. Visintainer - A. Zilio - G. Dezulian, *Pensionato sal. di Rovèreto*.



CONCORSO A PREMIO PER GIUGNO



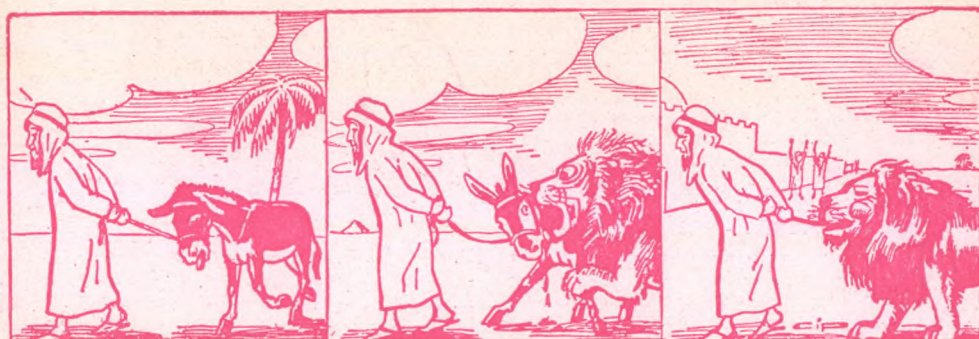
Proverbio che in *re...*altà risulta di 11 parole.



Monoverbo... caratteristico perchè di... carattere.



Comporre questa... tremenda espressione risultante di 6 parole. Da notarsi che la bimba è dietro a una... *grata* e che quegli uccelli sono... *passerotti*.



Commentare questo cambia... mento a vista!



Mandare le soluzioni — *su cartolina postale doppia* — (I Collegiali possono mandarle dentro lettera, accludendovi un francobollo da cent. 30 per ogni solutore).

È escluso dal Concorso chi non si attiene a queste condizioni.

NOVITÀ PER LE _____

I GIOIELLI DELLA MAMMA. scritti e illustrati da Don PILLA.

Attraiante volume di gran formato, carta avoriata, con artistica copertina in tricromia e 30 disegni originali nel testo. Questo libro utile e divertente, perchè educativo e istruttivo sarà un ottimo amico per gli studenti in vacanza. Agli abbonati e lettori di *G. M.*, si spedisce francoporto per L. 7,50.

Spedire vaglia alla Direzione di *Gioventù Missionaria*, Via Cottolengo 32, Torino.

VACANZE

ANIMA PER ANIMA. Storia di giovinezze. Scritta e illustrata da D. PILLA. 2ª edizione migliorata.

In questo libro son trattati i più importanti argomenti d'attualità mediante un attraente intreccio di affascinanti avventure.

Spedire vaglia di L. 8 all'Editore-Libraio *G. Gasparini*, Via Pattari, 7 - Milano.